

# Gli influssi della televisione sul ragazzo

L'enorme sviluppo della televisione negli ultimi anni pone i genitori e gli educatori di fronte a diverse domande: quale è il suo grado di pericolosità per lo sviluppo spirituale e fisico del ragazzo? Di che genere sono i danni, come si creano e come si possono evitare? Accanto agli effetti negativi ne esistono anche di positivi? E finalmente: la televisione può essere usata con successo anche come mezzo educativo?

## La situazione odierna

La tecnica moderna ha mutato in modo sostanziale e basilare l'ambiente in cui vive il ragazzo. Questo era in altri tempi strettamente unito alla natura, che era contemporaneamente luogo di soggiorno, motivo di osservazione, giocattolo e maestra. Raccoglieva cioè impressioni e conoscenze nell'ambito dell'ambiente che lo circondava. Gli avvenimenti che ivi si succedevano lo impressionavano profondamente.

E oggi? La maggior parte delle famiglie vive nelle città e nei grandi centri. Le impressioni restano per lo più superficiali. Il ragazzo dovrebbe poter capire molte cose che neppure gli adulti sono in grado di spiegargli. Manca completamente il contatto con le piante e con gli animali. Al contrario le orecchie e gli occhi sono sensibilizzati dagli stimoli auditivi e visivi dei cartelli pubblicitari, della propaganda luminosa, delle finestre aperte sul brulichio del traffico, della radio, della televisione, cioè di tutta una gamma, estesissima, di influssi ottici e acustici. Il ragazzo non può rielaborare tutti questi influssi e spesso sorgono in lui turbe emotive.

## I pericoli della televisione

Non solo la televisione è quindi colpevole dei disturbi emotivi, ma tutto l'insieme della tecnica moderna può portare danno al bambino. Perché però la televisione in modo particolare? Il ragazzo è curioso e assetato di sapere. Talvolta i genitori e gli educatori stessi sono travolti dalla valanga di domande che egli pone loro. Spesso non si danno neppure la briga di rispondere. Per caso il ragazzo scopre l'apparecchio televisivo. Qui egli trova una sorgente inesauribile di una scienza nuova, sconosciuta e piena di mistero. Vi vede la possibilità di ricevere una risposta. Tuttavia la sete di sapere può diventare tanto grande da sconfinare in quella che si può definire una vera e propria «droga». Le sequenze si susseguono molto rapidamente l'una all'altra.

Il ragazzo non può ricordarle tutte, non essendo in grado di assorbirle completamente e perde la concatenazione logica, trascurando ciò che è più importante. Questo sovrappiù di impressioni impedisce una comprensione profonda dei fatti: non solo le domande restano senza

risposta, ma ne sorgono altre che lo tormentano. La rapida successione delle immagini non gli dà tempo per pensare e lo conduce alla mancanza di senso critico.

Da una parte gli avvenimenti rimangono superficiali, giacché manca il contatto diretto con l'oggetto. Dall'altra, il fanciullo vive la trasmissione in modo molto più intenso dell'adulto. Egli dimentica di sedere davanti a un apparecchio televisivo, perde il contatto con la realtà e crede che quest'ultima sia quella che gli è offerta dal video. Come conseguenze si registrano in lui nervosismo e aggressività. Spesso, anche se raramente, è possibile l'insorgere di una malattia organica, quale conseguenza di quella emotiva.

Il semplice fatto di registrare avvenimenti non esige né comporta uno sforzo intellettuale. Il ragazzo non è più in grado di usare la sua fantasia. Anche la mancanza di sforzo fisico conduce alla passività spirituale. Il prof. Karl Heymann ci ricorda che «oggi i movimenti del fanciullo che gioca sono molto più realistici di un tempo. Sono, per così dire, non da bambino e ricordano, più che vagamente, le movenze espresse nei filmati».

A scuola il ragazzo non può più concentrarsi se deve solo stare attento auditivamente, giacché si è creato un riflesso condizionato che fa sì che egli abbia bisogno di immagini.

## Il comportamento giusto

Tutto questo non significa che la tecnica moderna e la televisione comportino solo svantaggi. Occorre invece spiegare al ra-

gazzo come egli possa fare uso razionale della televisione. Dapprima egli deve abituarci a leggere il programma televisivo con i genitori, segnando quelle trasmissioni che lo interessano e sono adatte alla sua età. È fatta una prima scelta: infatti l'interesse sarà un catalizzatore potente della memoria al momento in cui assisterà alla trasmissione.

Quest'ultima dovrebbe essere semplice, chiara, senza raffinatezze tecniche (che egli non comprenderebbe) e altresì adattata all'età e breve.

È molto importante che i genitori guardino le trasmissioni con il ragazzo, che non dovrebbe mai sedere solo davanti allo schermo televisivo. In seguito egli può raccontare ciò che ha visto ai genitori. Questi potranno così sapere ciò che egli non ha capito chiaramente oppure ciò che era veramente troppo difficile per lui. I filmati dovrebbero essere guardati e poscia discussi e criticati assieme. Nel caso di cattive trasmissioni il giudizio dei genitori potrebbe essere d'aiuto al ragazzo per distinguere il mancante di estetica dal bello, il volgare dal razionale. Anche la fantasia può essere sviluppata ulteriormente, dando al ragazzo l'occasione di continuare un seguito immaginario della storia, creando nuove situazioni e nuove persone. Anche la scuola può in questo caso avere un ruolo importante: il maestro non può e non deve essere indifferente se i suoi scolari sono svegli, pieni di gioia nel raccontare e rapidi nel contatto umano. Egli può formare il gusto per mezzo della discussione su immagini e su filmati: anche i programmi televisivi potrebbero essere, di tanto in tanto, raccontati in classe. Così le trasmissioni ben scelte potrebbero risvegliare in lui il senso critico e il gusto per la discussione. In questo caso la televisione può essere un mezzo efficace di educazione e di diffusione scientifica. Presupposti sono la sensibilità e il buon senso dei genitori e dei docenti.

